

• un tributo agli architetti britannici • defunta la casmez, come evitare che risorga? – archiviato l'ospedale veneziano di le corbusier – “numero chiuso” per le facoltà di architettura? – è poi vero che siamo cavernicoli? – scomparso arieh sharon, incarnazione di “kibbutz + bauhaus”



• un giovane gruppo pisano nel palazzetto dello sport di commons • doppia scuola a tranchiaia e napoletano • una piscina a valenza di e. martinetto e a. todros • per lesmo e dintorni una scuola di quattro architetti milanesi • a gattinara, una chiesa nuova di giulliano spine
mies postumo alla sbarra – raymond kappe e le sue case di los angeles – telje/torp/aa
centro studi medici a oslo – palazzo dello sport semi-underground nell'iowa e c



Scuola media consorziale a Lesmo, Milano



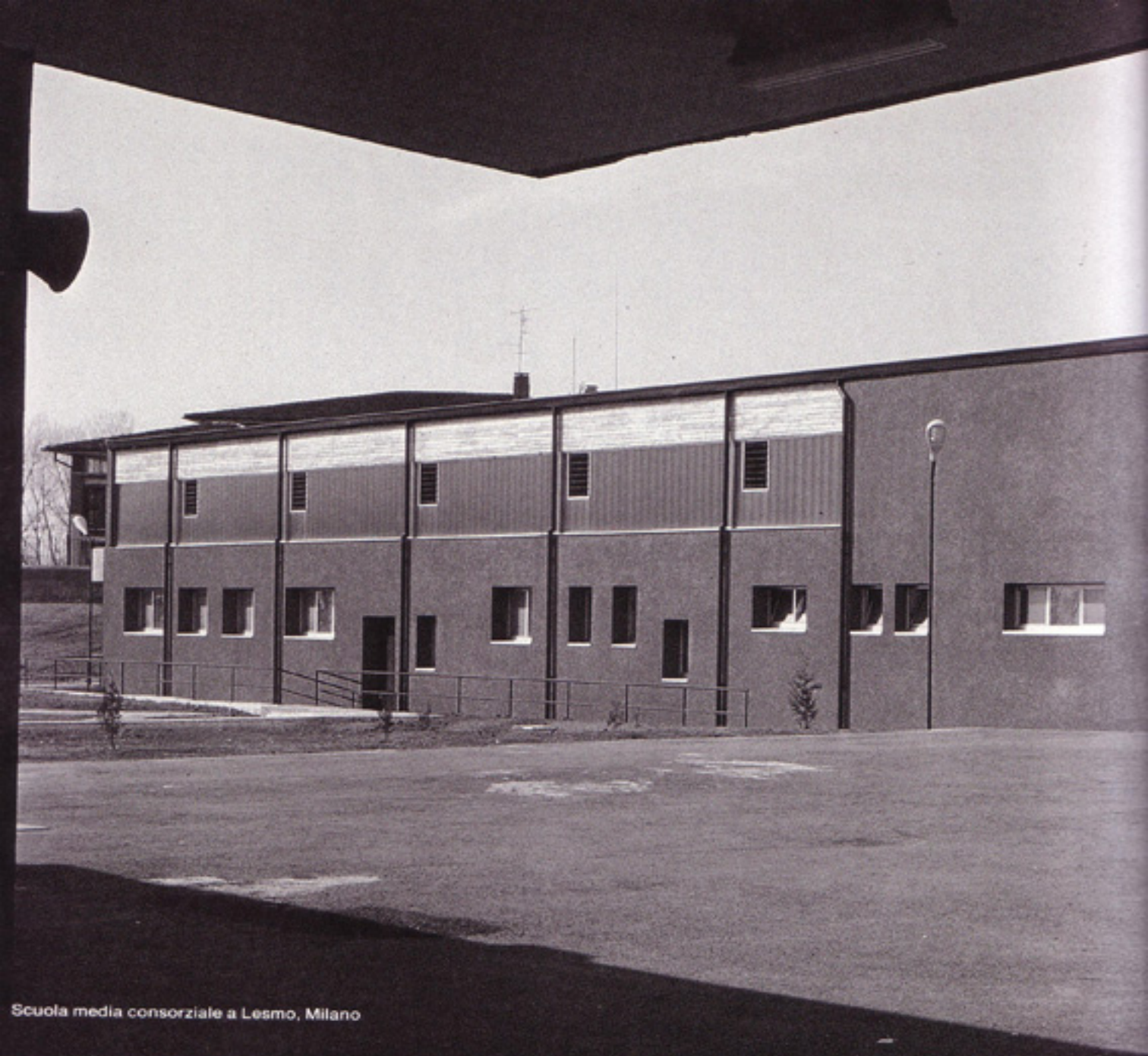


una stesura pacata, un colore cordiale

Scuola media consorziale a Lesmo, Milano

architetti Enrica Derossi, Giovanni Gaudenzi, Alberto Geroldi, Franco Granata





Scuola media consorziale a Lesmo, Milano



1 parcheggi, 2, 3, 4, 5 ingressi scuola, 6 pubblico palestra, servizio, custode, 7 campo scuola, 8 corpo centrale, 9 nuclei didattici, 10 ampliamento, 11 mensa, 12 palestra e alloggio cucina, 13 cortile, 14 teatro, 15 zona verde, 16 sport all'aperto.

pianta generale del complesso. **Corpo centrale:** 1 ingresso, 2 segreteria, bidelli, 3 sala professori, 4 biblioteca, 5 aule osservazioni scientifiche, 6 aule educative



sezione nucleo didattico e corpo centrale

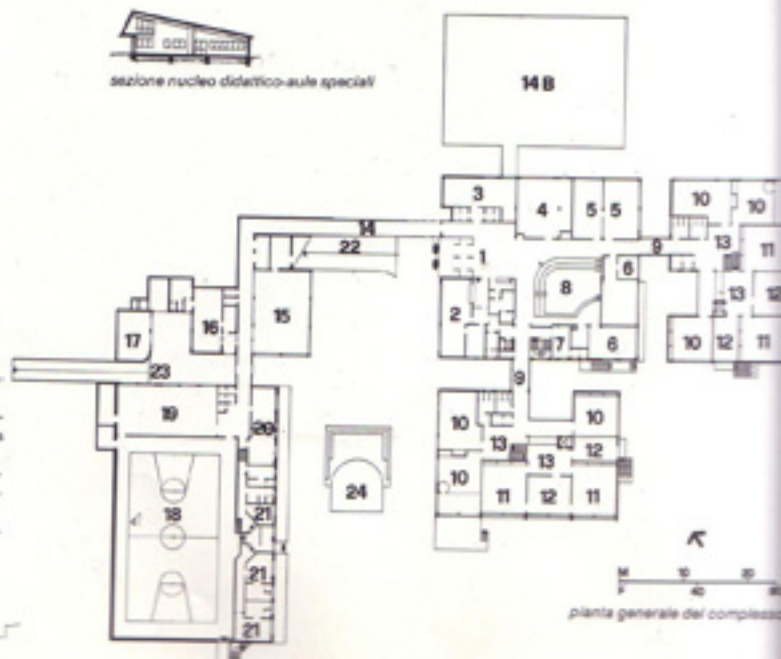
ne musicale, 7 ambulatorio, 8 auditorium, 9 collegamenti ai nuclei didattici.
Nuclei didattici: 10 aule speciali, 11 aule, 12 aula attività integrative, 13 connettivo, 14 collegamenti alla mensa e alla palestra, 14B futuro ampliamento.
Corpo mensa-palestra: 15 mensa, 16 cucina, 17 centrale termica, 18 palestra, 19 attrezzistica, 20 spogliatoi scuola, 21 spogliatoi pubblici e infermeria.
Servizi esterni: 22 rampa accesso principale, 23 accesso di servizio, 24 teatro all'aperto.



sezione mensa e collegamento palestra



sezione nucleo didattico-aule speciali



pianta generale del complesso



...nacionalista con rasgos italianos, en un pequeño municipio
al servicio también de los pueblos vecinos. Es la obra de dos
maestros turineses.

...school, that serves three different small communes near Milan,
and around a central nucleus with library and facilities. Its
interior spaces and colors are quite pleasant.

...école, utilisée par trois différentes petites communes près de
Milan, dispose autour d'un noyau central avec bibliothèque et
autres services. Elle est tranquille et plaisante dans sa structure, dans les
espaces intérieurs et dans les couleurs.

...Schule (die drei verschiedene kleine Gemeinden in der Nähe
von Mailand bedient) gruppiert sich um einen Zentralkern mit
Bibliothek und Dienstgebäuden. Sie ist ruhig und angenehm in der
Struktur, im Inneren und in der Färbung.

...escuela, que sirve tres diferentes pequeños municipios cerca de
Milán, se sitúa alrededor de un núcleo central con biblioteca y
otros servicios. Su apariencia es sosegada y agradable, tanto respecto a los
espacios interiores como al color.

...ntazione di Pierluigi De Stefano

...ronzi, nata a Monza nel 1941, si è laureata in architettura al Politecnico
di Milano nel 1955. Giovanni Gaudenzi, nato a Milano nel 1931, si è
laureato in ingegneria nel 1957. Alberto Ceroldi, nato a Scorsina nel 1946, si è
laureato in architettura al Politecnico di Milano nel 1970. Franco Genista, nato
nel 1943, si è laureato in architettura al Politecnico di Milano nel
1970. Attiva attività professionale nell'ambito della progettazione privata e

Si tratta della scuola media (in teoria sperimentale come quella esistente in precedenza) per i comuni di Lesmo, Camparada e Correzzana, recentemente terminata. Innumerevoli e multiformi sono le implicazioni odierne dell'istituzione scuola, dall'attività di livelli finalmente raggiunta nel campo pedagogico e psicologico, alle tensioni sul piano prettamente socio-politico, all'oceano normativo, al valore ed al segno dell'edificio nel tessuto urbano. E, come e più di ogni altro operare, la lettura di un'istituzione dovrebbe poi contenere in sé, non paia eccessivo, un "sistema filosofico ed etico", come auspicato da Wright. Mi pare che attualmente i migliori architetti moderni siano tali proprio per questa volontà di visione globale, o almeno di interpretazione ed anticipazione della nostra società ultradinamica e dei suoi moti.

Senza pretese di avanguardia, quest'opera ripropone in modo coerente e rigoroso il linguaggio razionalista e le conseguenti metafore sociali. L'impaginazione planimetrica è felice. Un nucleo centrale (biblioteca, alcune aule speciali ed i servizi) la mensa e la parte sportiva sono anche a fruizione esterna ed obbligano gli studenti ai percorsi maggiori; per il resto la vita didattica avviene in due nuclei (ne è previsto un terzo) articolati su tre livelli.

Lo sforzo, fondato su un accurato studio delle percentuali d'uso delle aule, è di ricercare una possibili-

tà organizzativa più mobile e dinamica, atta a superare i limiti che l'assetto tradizionale (la classe) impone a volontà integrative e di socializzazione.

La tripartizione altimetrica nei nuclei didattici (un piano intermedio che corrisponde alla quota di ingresso al nucleo centrale, un piano inferiore ed uno superiore) evidenzia la tensione ed esprime dinamiche visuali e spaziali in questo senso.

A livello figurativo semplicità calda e non asettica, architettura "orizzontale", certo minimalismo piacevolmente calligrafico, completa omogeneità di tono e di chiarezza con l'impianto planimetrico; tutto ciò (non così facile ad ottenersi e frutto evidente di una pacata ricerca) riesce ad evitare i ben noti rischi insiti nell'uso del linguaggio razionalista.

Se critica si può fare, è proprio relativa alla parziale inattualità e del linguaggio specifico scelto e delle sue implicazioni, come già accennato. Qualsiasi alta qualità architettonica, qualsiasi grado di anticipazione e di incisività della metafora architettonica è frutto dell'adozione di linguaggi d'avanguardia, radicalmente innovativi, senza data che non sia il futuro; lo si faccia nel "territorio" come Cappai e Mainardis nella scuola di Feltre, o nello scenario urbano come Renaudie e la Schuch nella scuola di Ivry.

Sia questo solo un augurio ed un invito di ricerca futura ai progettisti di quest'opera limpida.

MARCELLO PAZZAGLINI, Officina Edizioni; Roma 1984; presentazione di CARLO ATMONINO; pp. 187, con 133 ill. e numerosiss. grafici in bianco e nero. L. 35.000.

Nato come quartiere di speculazione privata, al di fuori dei tracciati dei piani regolatori del 1873 e del 1883, San Lorenzo ebbe per destinatari programmati i ceti popolari, titolari di imprese artigianali e di piccole industrie, rimanendo per questo motivo estraniato dal resto della città: ancora nel 1940 il quartiere godeva cattiva fama presso i ceti borghesi, sia quelli residenti nei settori "bene" dell'urbe, sia quelli che popolavano le zone degli affittuari medi, degli impiegati e dei piccoli imprenditori. Su di un tracciato tipicamente "umbertino", San Lorenzo ha sempre presentato caratteri degradati, tanto da essere oggetto di risanamento durante lo stesso periodo di costruzione, a partire dal 1886, quando venne minacciato da un'epidemia di colera. Attualmente, con una popolazione di 350 abitanti per ettaro, costituita generalmente da operai che svolgono altrove il loro lavoro, e da studenti gravitanti sulla vicina Città degli Studi, San Lorenzo può essere definito un quartiere "senza qualità", anche se, escludendo lo scalo merci a sud, diviso come è da esso dall'antico viale e dalla nuova sopraelevata, annette ai margini aree di bordo caratterizzate da opere di grande interesse architettonico e storico. A ovest il limite è dato dal segno forte delle mura aureliane, che si presentano come un vero e proprio sistema. Esso è costituito sia dalla porta Tiburtina, precedente al circuito, eretta per sostenere il gruppo delle Acque Marcia, Tepula e Julia e successivamente inglobata, sia dal ritmo delle torri quadrate, fiancheggianti in origine gli Horti Liciniani col loro celebre ninfeo (tempio di Minerva Medica) e racchiudenti, tra la quinta e la sesta torre partendo dalla porta, la facciata di un grande edificio in laterizio, alta 16 metri e lunga più di 30, tuttora ben conservata. Dalla parte verso la città, là dove l'antico sistema mura-acquedotti si divarica, è situata la villa Gentili, attribuita al Ragazzini, esempio di buon riuso settecentesco dell'antico, contrassegnato dall'utilizzo delle strutture dell'acquedotto e delle stesse mura, tramite l'integrazione della palazzina, del giardino e del ninfeo ai "segni" preesistenti. La presenza delle mura è contrappuntata dal fianco orientale della stazione Termini che costituisce a sua volta un confine. A ovest del quartiere si attesta il sistema comprendente la basilica di San Lorenzo fuori le Mura e il cimitero del Verano, sistema che entra in tangenza con l'abitato alle spalle eminentemente tramite scorcì visivi, ma che rappresenta tuttavia un preciso segno planimetrico e una presenza storica non indifferente. Lo stretto rapporto fra la basilica e la città venne accentuato a suo tempo dalla costruzione del primo nucleo del cimitero monumentale del Verano, progettato dal Valadier tra il 1811 e il 1813, durante l'occupazione francese, e ampliato poi dal Vespignani e da altri a partire dal 1870, per finire all'attuale saturazione. A nord il quartiere è delimitato dai grandi servizi del Policlinico, della città universitaria già menzionata, della sede del CNR e della caserma Romagnoli, segni eterogenei di diversa estrazione, connotanti in maniera irreversibile la fondamentale disorganicità urbana della zona. Il libro affronta efficacemente il proposito di "raccontare" ordinatamente questa congerie di esperienze, male incastrate le une con le altre, servendosi di una ricchissima e pregevole messe di disegni e di rilievi che per la prima volta descrivono una realtà edilizia destinata per i suoi "non pregi" a decadere indefinitamente attraverso il gioco dei rifacimenti e del riciclaggio a basso prezzo. Al pari delle zone storiche, contrassegnate da ricerche "colte", sempre innestate su altre ricerche, anche questo quartiere rientra di diritto nel campo disciplinare della storia della città. (L.F.)

